

Ascolta, o figlio

Camilla da Vico

*Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro
e apri docilmente il tuo cuore;
accogli volentieri i consigli del tuo padre buono
e mettili efficacemente in pratica*

(Regola di San Benedetto – Prologo, 1)

Che bello. Inizia così teneramente questa regola, che viene voglia di dire: *sì, subito*. E forse non c'è uomo sulla terra che non si senta almeno un po' attratto da questa prospettiva: essere amati da un padre buono, essere guidati da un maestro sapiente, essere chiamati *figli*. Ma fin dalla prima parola la Regola ci chiede qualcosa: *Ascolta*.

Nella gerarchia delle funzioni udire viene prima di cantare, lo abbiamo imparato nel lavoro sul suono e sulla voce. Anche da bambini, è ascoltando che impariamo a parlare. Quindi apriamo bene le orecchie... ed ecco che la Regola ci sorprende: *apri docilmente il tuo cuore*. Ancora prima delle orecchie abbiamo bisogno di aprire il cuore. E il cuore si apre docilmente, disposto cioè a fare la volontà di chi lo guida. Qui penso alle mie orecchie e al mio cuore: *sì ma, forse più tardi, è il momento? avrò capito bene? ma è la mia strada? E se cambio idea? Eccetera eccetera eccetera*. Eppure, nonostante le altalene della mia fede, nei momenti in cui

mi sento amata, cuore e intelletto si aprono come ninfee.

Caro cuore, come insegnarti ad ascoltare?

"Chi ha orecchie per udire, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese". (RSB Prologo, 11)

Aperto il cuore, anche le orecchie si apriranno, non verso l'esterno, ma verso l'interno, verso il luogo dove si fa udire la voce dello Spirito. Cosa dice lo Spirito a noi di Demamah? Noi, che siamo Chiesa, Corpo mistico di Gesù, cosa siamo chiamati a fare oggi nel disegno di Dio?

E che cosa dice? "Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò il timore del Signore". (RSB Prologo, 12)

Il timore è il primo grado per avvicinarsi a Dio. Il grado più alto scaccia il timore e resta l'amore. Timore è ritenere possibile Dio. Tenerlo presente nella propria vita.

Timore è vivere con la consapevolezza che Dio c'è, che ha ordinato il mondo e ha inserito anche me nel piano della Provvidenza.

Se non siamo convinti dell'esistenza di Dio, possiamo provare a tenerla come ipotesi e osservare ciò che accade. Perché scartarla a priori? Abbiamo tutti nel cuore un seme del desiderio di Dio.

Così Padre Cassiano del Monastero di Norcia tre anni fa ci ha iniziato al timore di Dio. Da allora lo Spirito ci ha insegnato, attraverso diverse persone, a ritenere Dio possibile. A cercarlo e scoprire che siamo cercati. Ad aprire una porticina alla fede, in un cammino che dura una vita. Altri potranno fare questa scommessa con il nostro aiuto?